

Le attività turistiche della costa pronte a ripartire

Balneabilità delle acque Controlli su canali e foci

Tante le incognite dopo lo stop per la pandemia

Sarah Incamicia

LAMEZIA TERME

Il sistema turistico lametino, così come l'intero sistema calabrese, pronto ad affrontare le incognite di un post pandemia dopo le decisioni del Governo ad autorizzare le aperture di molte attività che dal prossimo mese saranno a pieno regime, soprattutto con l'istituzione delle zone bianche. Fervono i lavori di rifacimento, riorganizzazione, messa a punto delle strutture e delle attività e si attende il mese di giugno per avviare la stagione turistica e balneare. Intanto si valuta la qualità del mare. Nel mirino ci sono sempre canali e foci, i principali veicoli con cui l'inquinamento microbiologico, causato da cattiva depurazione o scarichi illegali, arriva in mare. Ma vi sono anche errori di pubblicizzazione dei dati, sia nelle mappe pubblicate dal ministero della Salute che dai decreti della Regione. Errori ripetutamente denunciati e non ancora corretti come ad esempio quelli relativi ai comuni di Lamezia, Gizzeria e Falerna, così come denunciato dal

geologo Mario Pileggi del Consiglio nazionale di "Amici della Terra", dove si continua a parlare di aree di balneazione nei comuni di Lamezia e di Falerna, mentre quelle due aree ricadono invece nel comune di Gizzeria. Si tratta dell'area denominata "Lido di Marinella" corrispondente ad un tratto di spiaggia lungo 1.167 metri compreso all'interno dei confini comunali di Gizzeria ma riportato tra le "Aree adibite alla balneazione" del comune di Lamezia sia nel sito Web del Ministero della Salute sia nelle tabelle allegate ai Decreti acque di balneazione della Regione.

I cittadini hanno diritto ad avere la massima trasparenza possibile e ogni informazione sulla balneabilità delle acque o sull'accesso a tratti di costa. Anche per non vanificare un buon an-

Spesso gli impianti di depurazione non funzionano in modo adeguato e inquinano il mare

damento della stagione turistica e balneare. Il monitoraggio delle acque valuta le zone «fortemente inquinati» quelli in cui i limiti vengono superati per più del doppio del valore normativo. I controlli ufficiali puntano a scovare le criticità ancora presenti nei sistemi depurativi per porre rimedio all'inquinamento dei mari calabresi, prendendo prevalentemente in considerazione i punti scelti in base al "maggior rischio" presunto di inquinamento. Foci di fiumi e torrenti, scarichi e piccoli canali che spesso si trovano sulle spiagge rappresentano i veicoli principali di contaminazione batterica dovuta all'insufficiente depurazione dei reflui urbani o agli scarichi illegali che, attraverso i corsi d'acqua, arrivano in mare. Le località costiere, inoltre, spesso pagano problematiche che si estendono fino ai comuni dell'entroterra: la carenza depurativa rappresenta ancora un deficit cronico. La mala depurazione costituisce una delle perenni emergenze calabresi. È necessario intervenire per efficientare il sistema e stabilire controlli rigorosi in un'ottica preventiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA